

Canosa di Puglia - Anno XXXIII n.7 - Gennaio - Febbraio 2025

il

Campanile

33 ANNI
CON VOI!

Periodico di informazione e cultura

LA SPERANZA E' PER TUTTI

di don Felice BACCO

È facile, quando parliamo di speranza, che qualcuno la identifi-
chi come una forma di illusione,
un'ultima spiaggia a cui aggrap-
parsi, soprattutto in situazioni ri-
tenute gravi, o che cinicamente,
come recita un detto popolare:
“chi di speranza vive, disperato
muore”.

pag. 2



APERTURA DEL GIUBILEO ANDRIA



SAN SABINO, DA CANOSA DI PUGLIA A ORVIETO, BUDAPEST, PERUGIA

di Giuseppe DI NUNNO

pp. 16-17



PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A CANOSA Alle radici della fede

Il Papa ai giornalisti: “COMUNICATE
CON MITEZZA”

di don Antonio TURTURRO

pag. 3

I
N
S
E
R
T
O

SPECIALE GIUBILEO



LA SPERANZA E' PER TUTTI

di don Felice BACCO

È facile, quando parliamo di speranza, che qualcuno la identifichi come una forma di illusione, un'ultima spiaggia a cui aggrapparsi, soprattutto in situazioni ritenute gravi, o, che cinicamente, come recita un detto popolare: "chi di speranza vive, disperato muore". Molte volte la stessa "speranza cristiana", nel lontano passato storico, è stata considerata da alcune ideologie come una possibilità di evasione dalla realtà, un comodo ripiegamento, o un generico conforto che aiuta a sopportare le difficoltà del momento presente e rimanda ad una ricompensa finale la liberazione e il riscatto definitivo. Alla luce di questi preconetti, risultano veramente illuminanti le parole che Papa Francesco in più occasioni ha usato per illustrare il senso del Giubileo che è ormai iniziato con l'apertura della porta della Basilica di san Pietro. Particolarmente significativi sono stati la scelta e il gesto di aprire, dopo qualche giorno, le porte del penitenziario di Rebibbia, un luogo dove la "speranza" assume un significato tutto particolare, che sconvolge ogni definitiva condanna, perché irrompe, forse inaspettatamente, in maniera diversa e divergente, nella vita, nel futuro, nella volontà del riscatto e nella riconquista della dignità di molte persone. È la prima volta nella storia della Chiesa cattolica che il passaggio attraverso la porta di un carcere diventa segno di redenzione e di salvezza, incontro di riconciliazione tra offesa e perdono. Papa Francesco ha voluto farci comprendere che nessuna persona umana è esclusa dalla Grazia di Dio: anche chi ha sbagliato nella vita, percorrendo un percorso di rinnovamento, può ritrovare pienamente la propria dignità. La speranza cristiana non è utopia, ma certezza che l'uomo, nonostante le sue fragilità e i più gravi errori, può ritrovare in sé, con la Grazia di Dio, la forza di rialzarsi e percorrere un nuovo cammino. Il cristiano non vive nella sola prospettiva del futuro finale, ma è chiamato ad impegnarsi nel presente, nella vita di tutti i giorni, forte

della speranza che "Il Verbo si è fatto carne" e Lo incontriamo tutte le volte che sappiamo riconoscerLo nei fratelli, soprattutto negli ultimi, nei poveri, nei dimenticati; ogni volta che, superando il nostro egoismo e le nostre istintive paure, operiamo per il bene degli altri, testimoniamo il Suo Amore. La decisione del Papa di aprire nel carcere di Rebibbia una Porta Santa ha un grande significato spirituale, ma racchiude an-

mai di nessuno, di dare a tutti e sempre, la possibilità di cambiare, riconoscendo gli eventuali errori commessi. Cesare Beccaria, nel XVIII secolo, nel suo saggio "Dei delitti e delle pene", sosteneva che la pena deve essere sempre "medicinale", terapeutica, mai solo e semplicemente punitiva! Del resto, anche la nostra Costituzione, all'art. 27, afferma che la pena non può essere mai contraria al senso di umanità e



che un valore simbolico. Papa Francesco fa propria la scelta di Gesù di partire dagli ultimi, dalle periferie, dagli "invisibili" affinché nessuno debba sentirsi escluso dalla proposta di rinnovamento, dalla possibilità di un cambiamento nella propria vita: la SPERANZA può veramente unirci tutti. Papa Francesco, nell'omelia tenuta nella celebrazione a Rebibbia, ha detto: "Ho voluto che tutti noi avessimo la possibilità di spalancare le porte del cuore per capire che la speranza non delude, non delude mai". Ha aggiunto: "È un bel gesto quello di aprire le porte che significa cuori aperti. I cuori chiusi non aiutano a vivere. La grazia di un Giubileo è spalancare, aprire, soprattutto i cuori, alla speranza". È questo il significato del non disperare

deve sempre tendere alla riabilitazione del condannato. Ecco perché, nell'insegnamento della Chiesa, si fa strada in maniera sempre più condivisa, la convinzione che è immorale ogni forma di "pena" irreversibile, come ad esempio la pena di morte, e come, a mio modesto avviso, l'ergastolo come pena definitiva perpetua. Il Giubileo della speranza, "speriamo" che riaccenda l'attenzione su tutte quelle problematiche, situazioni e condizioni nelle quali la nostra dignità, come quella di tante persone umane, è offuscata da quanti, avendo il cuore e la mente appiattiti e confusi sul presente, sono facili al giudizio sommario. La speranza per noi è una virtù teologale, cioè impegno, ma soprattutto, dono di Dio: ecco perché non delude!

Il Papa ai giornalisti: "COMUNICATE CON MITEZZA"

di don Antonio TURTURRO*

Si arricchisce il magistero di Papa Francesco sulla comunicazione; il messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, uscito come da tradizione il 24 gennaio, memoria di

della competizione, della contrapposizione, della volontà di dominio e di possesso, della manipolazione dell'opinione pubblica", ma allo stesso tempo è consapevole che "comunicare è una

e della società in generale. Rilevando la violenza imperante nel modo di comunicare, il papa denuncia che queste pratiche producono effetti deleteri per le relazioni e per la vita dell'uomo nelle sue varie dimensioni, fede compresa, cioè il generarsi di disperazione, paura, pregiudizi e il dilagare di un clima di odio. Nel suo messaggio, però, suggerisce anche l'antidoto perché ci possa essere una inversione di rotta, e cioè una comunicazione fondata sulla mitezza e sulla speranza, avente come orientamento la verità. Ormai Francesco ci ha abituati alla consapevolezza che ogni buona comunicazione è essenzialmente una forma autentica di testimonianza e di relazione, perciò parole ed immagini, che sono gli strumenti del comunicatore, devono affondare le loro radici nella speranza e nella mitezza. I racconti, dice il papa, siano "hopetelling", cioè orientati alla speranza. Questo non significa non raccontare il male, bensì: "lasciare spazio alla possibilità di ricucire ciò che è strappato, al dinamismo di bene che può riparare ciò che è rotto, al seminare interrogativi". Il messaggio che il papa ci consegna, in sintesi non ci mostra una visione utopistica della comunicazione, bensì una precisa responsabilità verso il bene comune, nel presente, e uno stile profetico che apre al futuro.

**Vice direttore Ufficio
per le Comunicazioni Sociali
Diocesi di Andria*



San Francesco di Sales, ci consegna ancora una volta un paradigma particolare e alternativo per la comunicazione, che verte su due dimensioni, la mitezza e la speranza. "Condividete con mitezza la speranza che sta nei vostri cuori" (cfr 1 Pt 3, 15-16), questo il titolo con cui Francesco ha tematizzato la 59.ma Giornata per le comunicazioni sociali, una citazione rivisitata della prima lettera di Pietro con la quale il Santo Padre indica metodo e orientamento per una comunicazione più umana e allo stesso tempo performativa nel bene. Il Santo Padre ha ben chiaro che siamo in un tempo di disinformazione (nonostante l'overload di dati ed informazioni che quotidianamente riceviamo) unito all'imperare della violenza nelle pratiche comunicative; infatti, afferma: "Vediamo tutti come, dai talk show televisivi alle guerre verbali sui social media, rischi di prevalere il paradigma

cosa divina, è in pratica quello che fa Dio col Figlio attraverso lo Spirito Santo" (discorso ai giornalisti durante il Giubileo della comunicazione). Tenendo ben salde queste due certezze, papa Francesco riconosce ai giornalisti e a tutti gli operatori della comunicazione che il loro compito va ben al di là della professione, è una vera e propria missione, un servizio nei confronti dell'uomo



DAVIDE E GOLIA

di Mario MANGIONE

Il 9 febbraio di ogni anno, da oltre quattordici secoli, la nostra città ricorda il giorno della morte del Vescovo Sabino. In questo lunghissimo tempo la memoria della sua santità non ha subito alcuna dimenticanza, anzi si è continuamente arricchita di informazioni, ricerche, studi, che di volta in volta hanno aggiunto preziose testimonianze della sua presenza, della sua opera, della sua attiva partecipazione alla vita ecclesiale, sociale e politica negli anni in cui visse; ancora oggi, l'interesse degli studiosi per la sua figura si accende e si chiarisce man mano che la città restituisce, riscatta e conserva tutto ciò che può essere ancora salvato dall'incolpevole incuria del tempo e dall'irresponsabile ignoranza di chi ha "usato" la città appropriandosi o distruggendo egoisticamente la ricchezza di cui dovevano essere legittimi eredi le generazioni successive.

La confidenza che i canosini ripongono nel Santo continua a manifestarsi ancora oggi, a dispetto del lungo tempo trascorso dalla sua vita e morte, con quella familiarità che ognuno di noi riserva a componenti amati della propria famiglia, sapendo di esserne ricambiati. Sicuramente è quanto avviene per tante popolazioni del nostro Paese, che sentono nel loro Patrono una vicinanza che le rende fiduciose nella costruzione del proprio futuro individuale e collettivo. Sono tante le famiglie che, anche nei racconti e nelle testimonianze che si tramandano, si sono rivolte al nostro Santo per un aiuto, un soccorso, un consiglio, un'ispirazione. I racconti, i canti, le omelie, le biografie che sono state scritte sul Vescovo Sabino, "uomo di Dio", evidenziano i tempi difficili che

egli attraversò da protagonista nella complessa storia della Chiesa cristiana e nei rapporti di forza tra i potenti. L'analisi storica delle opposte ragioni degli interpreti politici e militari che, spesso

che non sia coinvolto in questa tragedia collettiva che sembra inarrestabile perché, da sempre, frutto e conseguenza di rivalità, ambizioni, pretese, paure, ricatti, invidie, ingordigia di potere e di



e violentemente, muovevano i fragili e complicati rapporti tra i dominanti, ricadendo inevitabilmente sui popoli soggetti che ne pagavano il prezzo più alto, ci restituiscono la netta impressione che, quanto accadeva allora, si rinnovava implacabilmente nel nostro oggi. È inevitabile? Tutto questo merita un'adeguata riflessione.

Papa Francesco ce lo ricorda ogni giorno: "La guerra è sempre una sconfitta!" Per tutti, per chi vince e chi perde, la guerra è un'eredità mortale, un cancro che presto o tardi torna a manifestarsi. Eppure, non c'è continente

denaro, al di sotto delle quali "muore" un'umanità derelitta il cui destino quasi nessuno intende migliorare. Che importa se si radono al suolo intere città, si disperdono tante famiglie, vengono sacrificate le più giovani generazioni?

Il Vescovo Sabino, ce lo ricordano i suoi biografi, fu abile e paziente negoziatore, "profeta di speranza", una virtù oggi tanto trascurata quanto più sembrano assenti la pazienza, il rispetto reciproco, il perdono, la misericordia, spesso mistificati e rifiutati. In tal caso, non avrebbe senso credere nella santità.



Felice Bacco

Redattori:

Linda Lacidogna, Nicola Caputo, Umberto Coppola, Fabio Mangini,

Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala, Eliana Lamanna,

Vincenzo Caruso, Angela Cataleta, Gina Sisti,

Leonardo Mangini, Bartolo Carbone.

Hanno collaborato:

Antonio Turturro, Nunzio Valentino,

Giuseppe Michele Gala,

Sabino De Sandoli, Francesco Pastore,

Cinzia Sinesi, Sabina Prudente,

Gian Lorenzo Palumbo

sono state stampate 400 copie

Cattedrale di Canosa di Puglia

Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160

Registro Stampa del Tribunale di Trani, anno XXXIII, n. 1

Direttore Responsabile: Felice Bacco

Grafica: Gohar Aslanyan

Stampa a cura di Digitalprint

Caporedattori: Mario Mangione, Donato Metta,

ENERGIA ED INTELLIGENZA ARTIFICIALE PER UN FUTURO SOSTENIBILE

di Nunzio VALENTINO

Il percorso per un futuro sostenibile del Pianeta, per costruire una economia globale più equamente distribuita, è obbligato: bisogna accelerare la transizione energetica, colmare la crescente richiesta di energia che arriva dal Sud del mondo, dalla sua accelerazione demografica, utilizzando le energie rinnovabili in stretta coniugazione con l'Intelligenza Artificiale che fa enorme utilizzo dell'energia.

È il tempo della costruzione di un progetto pilota per il futuro, coniugando giustizia sociale, demografia, economia globale, sviluppo sostenibile, lavoro, pace, partendo da tecnologia, produzione di energia, intelligenza artificiale.

Abbiamo bisogno di investire in un'umentata capacità di produzione elettrica dimentica del carbonio, attenta a tutte le forme di energia rinnovabile, nucleare di ultima generazione inclusa, aspettando al 2050 la fusione.

Abbiamo bisogno di sistemi di trasmissione elettrica tecnologicamente avanzati ed implementati per capacità di trasporto e per distanze di trasmissione, in modo da dare elettricità anche alle zone più disparate della Terra, quelle più povere, bisognose di uno sviluppo economico che ha fame di energia.

La catena del valore energetico deve soddisfare anche i grandi consumi dei centri di calcolo sempre più diffusi e con caratteristiche tecniche tali da assicurare risposte di intelligenza artificiale in tempo reale.

È il tempo in cui gli uomini e le donne del pianeta comprendano che il sistema mondo sta evolvendo a velocità pazzesca, che solo una comunione di intenti, solo il lavoro in team può star dietro a tanta velocità. Si richiedono infatti competenze integrali ed integrate tra tecnologi, energia, scienza, scelte geopolitiche; si richiede un esame attento dei rischi connessi ad un progresso accelerato che non possiamo fermare, ma che possiamo controllare per assicurare che sia patrimonio di tutti i popoli

della Terra.

Negli ultimi 40 anni l'industrializzazione ha contribuito a trovare vie di uscita alla povertà estrema di un miliardo di persone del pianeta; anche l'aspettativa di vita, grazie ai progressi nella medicina, è cresciuta di 10 anni.



Le disparità economiche e sociali non sono state però abbattute: **750 milioni di persone non hanno elettricità; tanti, complici i terribili cambiamenti climatici, muoiono per fame, per sete, per mancanza di farmaci essenziali, tanti sono costretti ad emigrare.** Si emigra anche da Paesi ricchi di materie prime gestite da una politica corrotta che resta indifferente al lavoro minorile, alla sanità, a tanti connazionali costretti ad emigrare, accettando il rischio di morire.

Dal 1960 ad oggi il consumo di energia elettrica è quadruplicato in valore assoluto, malgrado lo spinto efficientamento dei sistemi di produzione e trasmissione della energia.

La COP28 ha stabilito, negli accordi assunti dai 198 Paesi firmatari, che una giusta transizione, in linea con lo spirito di Parigi del 2015, debba richiedere di triplicare ogni anno sino al 2030 i gigawatt prodotti da fonti rinnovabili, migliorare i rendimenti, abbandonare in progressione accelerata la chimica del carbonio. L'Intelligenza Artificiale può aiutare notevolmente questo percorso pur richiedendo per il suo funzionamento la spesa di grandi quantità di energia, ed investimenti stimati per il 2025 pari a 150 miliardi di dollari.

Per il progetto pilota sopra descritto sono state individuate le seguenti aree di intervento: integrazione tra energia e tecnologia, investimenti nello studio e sviluppo dell'intelligenza artificiale, estensione ed efficientamento delle reti di trasmissione dell'energia elettrica,

preparazione culturale mirata al lavoro in ambito intelligenza artificiale, integrazione operativa delle aree del Sud del mondo alle opportunità offerte dall'intelligenza artificiale.

Percorso difficile, ma non impossibile in cui energia e intelligenza artificiale camminano insieme guidati da donne e uomini attenti eticamente ai possibili rischi connessi, proponendo standard e protocolli sull'utilizzo dei dati fruibili dall'intelligenza artificiale, promuovendo una responsabile politica ed una governance globale dell'intelligenza artificiale.

Edmund Burke, politico, filosofo, scrittore irlandese del XVIII secolo scriveva: "Better be despised for too anxious apprehensions, than ruined by too confident security", meglio essere disprezzato per apprensioni troppo ansiose, che rovinato da una sicurezza troppo fiduciosa. Commento migliore, frutto della saggezza del tempo, non trovo per considerare i fatti dei giorni nostri dove miliardari, oligarchi della politica, spesso tendono a dimenticare, forti del proprio indiscusso potere, una governance necessaria sul tema intelligenza artificiale, che mi rende, rende ansiosi le donne e gli uomini di buona volontà.

UN INCONTRO INTERRELIGIOSO

di Sabino DE SANDOLI

Una cena veramente particolare quella imbandita per dei commensali

quindi, don Felice ha invitato a recitare il Padre nostro, sottolineando che

Padre dell'umanità, nella certezza che l'amore, la misericordia, la speranza che ci vengono date, ci rendono tutti fratelli. È stato un momento veramente intimo e commovente, che ci ha permesso di annullare subito ogni barriera determinata dalla non conoscenza e dalla diversità delle lingue parlate. Subito dopo la preghiera, siamo entrati nell'ex palestra, addobbata a festa, ed è iniziata la cena. Grazie alla dinamica Sofia, una volontaria marocchina di Casa Francesco, abbiamo potuto gustare alcuni cibi tipici della cucina musulmana: cuscus, dolci, thè, olive e verdure varie; con le portate successive tutti abbiamo gustato la nostra pasta al forno, le mozzarelle, i panettoni e i nostri dolci fatti in casa. Un momento particolare è stato vissuto da tutti i presenti quando uno dei ragazzi marocchini ha ricevuto una videotelefonata da parte della madre, la quale, vedendo la scena e stupita dal clima di festa, ha cominciato a piangere di gioia. Don Felice ha rivolto alla signora un caloroso saluto e gli auguri per il nuovo anno. Nella parte finale della serata alcuni hanno iniziato a ballare, coinvolgendo pian piano, con trenini e balli di gruppo, tutti i presenti.

È stata veramente una bellissima serata per tutti, da ricordare, da raccontare, da ripetere.



Il momento di preghiera cristiana e musulmana

altrettanto "speciali" e bene assortiti, formati da un folto gruppo appartenente al Rotary di Canosa, da alcuni amici dell'Associazione Italia Nostra, dai volontari e dagli ospiti di Casa Francesco insieme agli amici di religione musulmana che hanno accettato l'invito. Non voleva e non doveva essere una cena "offerta" a qualcuno in particolare, e non lo è stata, perché è stata condivisa con vero spirito fraterno e "condita" da tanta allegria. Intorno alla tavola hanno preso posto un'ottantina di persone. Prima della cena ci siamo raccolti a semicerchio nel cortile dell'ex asilo Minerva, davanti alla statua della Madonnina collocata in un angolo, e abbiamo pregato insieme per la pace: il primo è stato un giovane del Marocco che ha guidato la preghiera musulmana;

ognuno e tutti crediamo nel Dio Unico,



Preparazione del cuscus

UNA BELLISSIMA FESTA PARROCCHIALE

Bellissima la festa realizzata nel salone parrocchiale dai bambini, a pochi giorni dalla Festa del Natale. Salone stracolmo di persone (nonni, genitori, zii, fratelli, sorelle...), come nelle grandi occasioni, tanta gioia da parte dei familiari che, erano ansiosi di vedere i loro bambini all'opera. Non è mancata la musica, grazie alla partecipazione di Attanasio e Rossella di Musicheria, che hanno collaborato con i catechisti alla preparazione dei canti e all'esecuzione strumentale di alcuni brani per chitarra e organo. Divertente la serie di barzellette raccontate dai bambini più piccoli che, senza alcun timore del pubblico, hanno reso la serata allegra e piacevole. Grande attesa ha suscitato anche l'estrazione dei numeri legati ad una serie di premi che spaziavano, dai panettoni ai giocattoli, passando per i cd di canti natalizi e immagini sacre natalizie. Tutti sono tornati a casa contenti e soddisfatti, con la gioia di aver partecipato ad una serata che ha permesso di riscoprirsi comunità e una grande famiglia. Non sono mancati gli auguri, gli abbracci e un arrivederci al nuovo anno.

La Redazione



Alcuni momenti della festa



La cena fraterna a "Casa Francesco"



UNA STRADA NEL RICORDO DEL PROFESSORE MARIO ASTOLFI

di Bartolo CARBONE

Larga partecipazione di gente alla cerimonia di intitolazione di **via Rocco Sassani al professore Mario Astolfi** (Larino (CB) 8/1/1924 - Canosa 17/11/2012) che si è svolta lo scorso 8 gennaio 2025 a **Canosa di Puglia** alla presenza dei familiari e delle autorità



Il prof. Mario Astolfi

la scuola innovativa nella società del terzo millennio. Encomiabile il generoso dono al Comune di Canosa della sua preziosa raccolta di 1147 volumi, nell'ottica di **favorire la cultura a tutti i livelli e settori**, come sosteneva il filosofo tedesco J.G. Fichte: *“chi possiede la cultura, ha il dovere di metterla a disposizione degli altri”*. Il **professore Mario Astolfi** è stato anche autore di studi e pubblicazioni sulla lingua basca, sul teatro dell'assurdo di Ionesco e sui poeti francesi della *“negritudine”*. Una vita dedicata alla famiglia, alla città, alla cultura e alla divulgazione della stessa con i suoi lavori di notevole spessore e rilievo, che non saranno facilmente dimenticati.

Nel 2024, in occasione del centenario della sua nascita, è stato ricordato con il **Premio Diomede “Alla Memoria”** con l'intervento dei **figli Maurizio e Umberto**, intervenuti alla cerimonia di intitolazione della **via Rocco Sassani**, posta tra via Senatore Vito Rosa e Piazza della Repubblica, dove il **professore Mario Astolfi** ha trascorso la sua infanzia e adolescenza. Già Consigliere, Assessore e Sindaco del Comune di Ca-

nosà, è stato Preside della Scuola Media “Giovanni Bovio” e del Liceo Scientifico “Enrico Fermi”. L'intitolazione, autorizzata dal Prefetto, è stata approvata dalla Giunta Comunale di Canosa di Puglia con delibera n. 7 del 22 gennaio 2024 a seguito di parere favorevole della Commissione Toponomastica, datato 3 ottobre 2023 su istanza sottoscritta da 331 concittadini, depositata dal dottor Antonio Di Monte. Riconoscimento e gratitudine sono stati espressi dal Sindaco di Canosa di Puglia **Vito Malcangio**, dal Presidente del Consiglio comunale **Michele Vitrani**, dall'Assessore alla cultura **Cristina Saccinto**, dall'Euro-parlamentare **Francesco Ventola**, ai quali sino sono uniti quanti l'hanno conosciuto e stimato in vita per la sua *“grande sensibilità umana e profonda formazione culturale e professionale, mai ostentate. Resterà memorabile il suo esempio di servizio alle istituzioni scolastiche, comunali e sociali.”*

La **Città di Canosa di Puglia**, grata, ha voluto rendere omaggio *“a un figlio di questa terra”* che ha contribuito allo sviluppo e al progresso di tutta la comunità.

civili, militari e religiose. Il compianto **professore Mario Astolfi**, in vita si è distinto per la sua non comune preparazione culturale e capacità politica, per operosità e dinamicità, fortemente **votato al miglioramento della realtà locale, sociale e scolastica**. Per Canosa di Puglia è stato una figura importante e di prestigio che ha ricoperto diversi incarichi istituzionali: Consigliere comunale, Assessore e poi **Sindaco DC dal 1962 al 1964**. Nella scuola per 45 anni, Docente di lingua e letteratura francese, Preside del Liceo scientifico “E. Fermi” di Canosa e del Liceo scientifico “Albert Einstein” di Cerignola fino al 1994, quando, settantenne, lasciò l'incarico dopo aver promosso egregiamente il rinnovamento metodologico e didattico attraverso la sperimentazione, un precursore delle attuali riforme del-



Foto di gruppo davanti all'insegna

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A CANOSA

Alle radici della fede

di don Felice BACCO

Venerdì 10 gennaio 2025: una data da ricordare per la celebrazione dell'Anno giubilare nella Diocesi di Andria, nella città di Canosa.

E' stata una straordinaria e intensa testimonianza di fede, vissuta dai numerosissimi partecipanti, quasi mille persone, convenute anche da Andria e Minervino Murge, guidate dal nostro Vescovo Mons. Luigi Mansi, che si sono incontrate in due luoghi particolarmente significativi e suggestivi della città, l'area archeologica di San Leucio e il Battistero di San Giovanni, connessi in un ideale percorso storico e religioso, capaci di riportare la nostra Comunità Diocesana alle origini della diffusione del Cristianesimo sul nostro territorio pugliese.

A questo punto, è importante ricordare alcune tappe riferite al passato. Il Giubileo è stato indetto da Papa Francesco, in occasione dei 1700 anni dal Concilio di Nicea, oggi Iznik in Turchia, tenutosi nel 325. A Nicea, su richiesta dell'imperatore Costantino, fu indetto il primo Concilio ecumenico in cui si discusse e maturarono per la Chiesa alcune verità di Fede, come segno di identificazione e unità, che ancora oggi professiamo nel Credo. Partendo dalla definizione dogmatica che Gesù è il Figlio di Dio, "generato", non "creato", della stessa sostanza del padre! Queste Verità che costituiscono la nostra Fede, erano contestate dal teologo Ario, il quale, negando la divinità di Gesù e la sua uguaglianza con il Padre, aveva dato origine all'eresia ariana; essa si diffuse soprattutto nella Chiesa e tra i Vescovi dell'Oriente, ma pian piano cominciò a diffondersi anche in Occidente, fino a compromettere l'unità stessa della Chiesa e l'ortodossia della Fede. Alcuni anni dopo, nel 342, papa Giulio I convocò un secondo Concilio, a Sardica, oggi Sofia, in Bulgaria, città di confine tra l'Impero Romano d'O-

riente e quello d'Occidente. Fu indetto allo scopo di mettere d'accordo i vescovi orientali, in maggioranza filoariani, con gli occidentali, fedeli alle verità definite a Nicea. A Sardica parteciparono 170 Vescovi, con una lieve prevalenza degli occidentali. È importante ricordare che tra i 96 vescovi della Chiesa

di grande rilievo per la Chiesa universale. Del resto, le catacombe cristiane di Lamapopoli, e alcune strutture archeologiche ancora visibili, testimoniano che il Cristianesimo a Canosa si diffuse fin dai primissimi secoli. Una parte dei Vescovi orientali, non riconoscendo come Vescovo Atanasio di Alessandria,



Il Vescovo accoglie i pellegrini nel sito archeologico di San Leucio

d'Occidente convocati, figura anche il Vescovo Stercorio, che firma gli Atti, con l'aggiunta "Vescovo di Canosa". A Canosa, dunque, nel IV secolo è presente già una Chiesa organizzata, piuttosto estesa e numerosa, con un Vescovo importante, che partecipa ad un evento

strenuo difensore, insieme ad altri, della divinità di Gesù, si ritirarono indicando un altro Concilio, che Papa Giulio I comunicò. A Sardica furono riaffermate le Verità di Fede di Nicea e stabilite alcune disposizioni per i vescovi. Il Concilio di Sardica per quanto era avvenuto, fu rite-



Momento di preghiera all'interno della Basilica Paleocristiana di San Leucio

nuto, non più un Concilio della Chiesa universale, ma un Sinodo provinciale.

La fiaccolata dei "pellegrini di speranza" è partita dal sito archeologico di San Leucio, già tempio pagano dedica-

to alla dea Minerva, fu trasformata in Basilica cristiana da San Sabino che, in un primo momento, la dedicò ai martiri Cosma e Damiano, ricordati familiarmente come i Santi Medici, e succes-



Inizio del pellegrinaggio



I Sindaci di Andria, Minervino e Canosa



Battistero di San Giovanni: rinnovo delle promesse battesimali

sivamente fu dedicata a San Leucio. Suggestivo e significativo, dunque, il contesto archeologico e storico, dal cui ha avuto inizio il pellegrinaggio. Una lunga colonna di persone, precedute dal nostro Vescovo e dai sacerdoti presenti, si è avviata lentamente per raggiungere il Battistero di San Giovanni. Lungo

la strada abbiamo pregato e riflettuto sul messaggio di indizione del Giubileo, scritto da Papa Francesco, sul tema della Speranza. Passati davanti alla concattedrale dedicata a San Sabino, chiesa giubilare, con la Rettoria della Madonna di Costantinopoli, per l'occasione adorna di piante d'ulivo e

particolarmente illuminata per l'occasione, la lunga processione è giunta all'area archeologica del Battistero di San Giovanni.

Ciò che resta degli antichi edifici rappresenta una straordinaria testimonianza di un complesso ben più ampio della Canosa romana, non ancora del tutto



Un momento della Celebrazione



Il Battistero di San Giovanni edificato da San Sabino (VI sec.)



Passaggio davanti alla Cattedrale

indagata dal punto di vista archeologico. Lo scenario che si presentava alla vista dei convenuti era particolarmente emozionante: le linee del Battistero e ciò che rimane degli edifici sabiniani, illuminati, si stagliavano sullo sfondo del cielo. Il Battistero fu edificato dal Vescovo Sabino nel VI secolo, dopo aver restaurato la basilica di Santa Maria, sicuramente la più antica basilica



Un momento della fiaccolata

duno sicuramente favoriva la sincera partecipazione alla preghiera della comunità duocesana e si intuiva l'emozione che univa i presenti: stava avve-

la città di Andria, la prof.ssa Lalla Mancini per la città di Minervino Murge e il dott. Vito Malcangio per Canosa di Puglia. A conclusione della celebrazione, è stata data la possibilità di entrare nel Battistero, dove centralmente è collocata l'antica vasca battesimale: i commenti all'uscita registravano la commozione nel pensare a quanti cristiani, nel corso dei secoli, con il Battesimo hanno ricevuto il dono della figliolanza divina e dell'appartenenza all'unica Chiesa di Gesù Cristo che cammina nel tempo.



Conclusione del pellegrinaggio

edificata a Canosa, probabilmente dallo stesso Stercorio.

Giunti nella zona antistante il Battistero, il Vescovo ha guidato un breve momento di preghiera, con il rinnovo delle promesse battesimali. È stato un momento veramente emozionante: la particolarità del luogo scelto per il ra-

nendo ciò che l'ispirazione alla scelta dei luoghi si coniugava idealmente con la nostra fede delle origini, con i sentimenti della vita cristiana vissuta dalle generazioni precedenti.

Hanno partecipato all'intera manifestazione i Sindaci delle tre città della Diocesi: la dott.ssa Giovanna Bruno per





**TESTIMONE DI SPERANZA:
LUCA MAZZONE
ATLETA PARALIMPIO**

*"Non è importante ciò che accade
ma come reagisci a ciò che accade"*

**L'atleta incontra gli studenti del
Liceo "E. Fermi" - I.I.S.S. "L. Einaudi"
I.I.S.S. "De Nittis"**

VENERDÌ 7 FEBBRAIO 2025
ore 10:30 - Teatro Comunale "Raffaele Lembo"

Il calendario de 'Il Campanile' nelle mani di Lino

di Bartolo CARBONE

Il calendario 2025 de "Il Campanile" è stato donato e visionato da Lino Banfi, giunto il 3 gennaio scorso a Canosa di Puglia, dove ha partecipato al "consiglio comunale straordinario". A Lino Banfi, *Sindaco di Canosa per un giorno*, all'unanimità è stato conferito il ruolo di "Ambasciatore dell'identità culturale della Città di Canosa di Puglia al fine di promuovere l'inte-

sta iniziativa "Sindaco per un giorno", perché crediamo che Lino Banfi ci rappresenti, - ha, tra l'altro, dichiarato il sindaco di Canosa, Vito Malcangio - una risorsa autentica, nonché testimonial dell'identità culturale di Canosa e del suo patrimonio materiale e immateriale. L'affetto «banfiote», come lo stesso Lino ama spesso definirlo, è figlio del giusto riconoscimento da rendere a chi, nonostante il successo, non ha mai dimenticato da dove è partito." Nel corso dell'incontro nell'aula consiliare, ha ripercorso alcune tappe della sua vita e della carriera, rispondendo anche alle domande del pubblico con molti bambini accompagnati dai genitori per autografi e selfie. Pasquale Zagaria era destinato alla carriera sacerdotale, ma all'età di quindici anni lascia il seminario per dedicarsi alla sua vera passione, far divertire il pubblico da un palco. Molti anni impegnato nell'avanspettacolo, cui fanno seguito il matrimonio, la nascita di due figli, il cabaret fino alla svolta con il cinema. Sul set Lino Banfi interpreta ruoli importanti e da protagonista, amato dal pubblico, ma quasi sempre interpretando personaggi comici. Il crisma definitivo arriva a Lino Banfi dalla televisione che lo consacra attore a tutto tondo, in grado



L. Banfi, l'Orchestra del maestro Sandro Mangione (1953)

di "regalare ogni registro e ogni sfumatura recitativa". Tra i momenti salienti di "Sindaco per un giorno", la consegna da parte dell'Assessore alla Cultura, Cristina Saccinto, del quadro che ritraggono le luminarie del Natale 2024 dedicate ai film, ai ruoli interpretati e alle frasi celebri di Lino Banfi, attore popolarissimo da generazioni e per un pubblico trasversale.

La Redazione de "Il Campanile" è onorata e gratificata di aver dedicato il Calendario 2025 ai "Gruppi musicali, orchestre e orchestre dei tempi passati", con Lino Banfi in copertina, ritratto in una foto del 1953 con l'Orchestra diretta dal maestro Sandro Mangione. Esordisce come cantante nelle feste musicali di paese, esibendosi nel 1980 con il complesso "Matero Prima", senza nulla presagire della lunga e straordinaria carriera artistica che avrebbe maturato nel mondo dello spettacolo, del cinema e della televisione.



ro patrimonio storico, archeologico ed enogastronomico". Un'altra attestazione di stima e riconoscenza per l'attore Lino Banfi, per rinsaldare il legame con la sua città, auspicando che la stessa possa diventare un set per un film o una fiction nei prossimi impegni cinematografici o televisivi. "Abbiamo fortemente voluto portare avanti que-



Fraasi "banfiote"



Stretta di mano tra Lino e il Sindaco

Canti della tradizione popolare a Canosa

L'ACCADEMIA (O IL CANTO) DEI DODICI MESI

di Giuseppe Michele GALA

(continua dal numero precedente)

Riportiamo qui il canto in una sua attestazione abbastanza fissa, con poche varianti, com'è tipico, d'altronde, dei canti popolari più antichi, per sopraggiunti adattamenti soggettivi o per influenze di modelli dei paesi circostanti. Il canto risente anche dell'assenza di pratica e frequentazione, mostrando punti di incertezza formale e semantica.

Ogni mese espone aspetti del lavoro in ogni periodo, della meteorologia, dei prodotti agricoli e delle usanze di una comunità basata sull'economia agricola e pastorale. Si gioca anche su metafore ed allusioni sessuali, su riferimenti scherzosi o alimentari, com'è tipico del clima giocoso e del paradosso carnevalesco.

Jö so' Scënnèrè e chë lë pëtatéurè
e cièchè l'ucchjè a tuttè lë pastéurè
e cièchè l'ucchjè a tuttè lë pëcurèrè
e sè n'ò scéutè u masè dè scënnèrè

Jö so' Frëbbèrè curtè ed amèrè
(alias: Jö so' Frëbbèrè
e fèrmè tuttè lë mösè)
e ca lë jurnè möjë so' dè vëndòttè
e cè lë jurnè möjë jévènnè tuttè
facèvè scèlèjë u vönè jind'a lë vuttè

Jö sondè Marzè e chë la mia zappéttè
e penè e mirè e fazzè lu dëscéunè
e nan tè n'ammurannè
dè la mia fumetta
(alias: e nè tè n'addunèie
de la mia fuméttè)
ca tannè fazzè u quartè dè la léuna

Jö sondè Aprölè e chë lu ramagliéttè
(alias: Aprile e dolce è dormire
fiuriscè tuttè la mundagna
béllè l'uccelli a cantare
e l'alberi a fiorire
fiuriscè tuttè lë vallunè bruttè
e ma fioriscè tuttè
mundagnè e velléutè)

e maggiè sè la gödè la giuvëndéutè

Jö so' Maggiè e
u cchiù maggiòrè dè tuttè
e cchiù maggiòrè jajè l'aliméndè

Jö sondè Agustè e chë la malatöjë
u midèchè m'ò jurdènnètè na gaddöina
u midèchè m'ò jurdènnètè
na chëmbosta



Guardia Sanframondi (BN): rappresentazione carnevalesca dei dodici mesi (foto anni '30 – © Ass. Taranta)

a ognè pëndaunè di strètè
sè sciòchè e candè
e pëurè li ciuccè stannè allégraméntè

Jö so Giugnè e chi la mia sèrréttè
e tréntasè' caraffè jind'a na vippèta
e cè l'avèvè addugnè
na falcia vécchiè
strazzèjë ngè la vulèvè la pëddécchia

Jö so' Lugliè e chi lu carrè ruttè e
ruttè e ruttè vannè li maggisè
(alias: e ruttè ca si jèvè a lu mascésè)
ma li cumbagnè möjë
chë jémmè assuttè
e ca cè chiòvè e
néuè përdömè lë spaisè

mo mè la mangè a la prësénza vostra

Jö so' Settémbrè e chë la fòca mòscia
e tuttè u muscatiddè sè fëniscè
e ci l'annèta majè jèvè aggrascè
dè néspèlè e dè prècòchè mè l'allisciè

Jö songhè Ottobrè
e chë li vëmènatéurè
(alias: Mo' vènè Ottobre e chë
lè vëmènatéurè) mò mè la vogghiè
fè na vëmènnètè
e agghia jéngghjè na vòttè dè mirè
vëndrischè
m'èja sciò' a rëpusè ò littè frischè

Jö so' Nuvémbrè e chë lè sumènatéurè

mu mē la vogghiē fē na sumēnētē
sumēnaiscē nu picchē chē mmajē nu
picchē a l'auciddē
nu picchē lē vogghjē
fē chē lē dōnnē bēllē

Jō so' Dēcēbrē e
dēcēbrōnē mē firmē
(alias: Jō so' Dēcēbrē
e chē lē sfugliatēllē)
u vëndēnōvē jajē Sanda Nēcōlē e tutti
li furnē jannē la vittoria)
u vëndēcinghē nascē u Rēdēndaurē
s'accitēnē li purchē
e sēnzē avà' dēlaurē

[Esecutore: Cosimo Grillo, nato a Canosa il 6 gennaio del 1925, cavatufi, contadino e poi orologiaio. Brano registrato a Canosa il 25 agosto 1979 da G. M. Gala. Alcune varianti sono riportate dalla versione di Sapia Metta, nata a Canosa il 20 settembre del 1901, bracciante. Brano registrato a Canosa da G. M. Gala il 26 dicembre 1976 e il 17 agosto 1979]

Traduzione:

Io sono Gennaio e con i potatori / e cieco gli occhi (acceco) a tutti i pastori / e cieco gli occhi tutti i pecorai / e se n'è andato il mese di gennaio. // Io son Febbraio corto ed amaro [Io sono Febbraio e fermo tutti i mesi] / e che i miei giorni sono di ventotto / e se i giorni miei erano tutti / facevo gelare il vino nelle botti // Io sono Marzo con la mia zappetta / e pane e vino e faccio il digiuno / e non innamorarti della mia foschia / che allora faccio il quarto della luna // Io sono Aprile e con il coltello da innesto / fiorisce tutta la montagna bella / fioriscono tutti i valloni brutti / e maggio se la gode la gioventù // Io sono Maggio il più maggiore di tutti / e più numerosi si fanno gli armenti / ad ogni angolo di strada si gioca e canta / anche gli asini se ne stanno allegramente // Io sono Giugno con la mia serretta / trentasei caraffe in una sola bevuta / e se l'aveva sottomano una falce vecchia / ti avrei strappato la pelle // Io sono Luglio e con il carro rotto / e si era rotto (sconvolto) anche il maggese / ed con i miei compagni eravamo all'asciutto / se a noi piove perdiamo tutte le spese // Io sono Agosto e con la malattia / il medico mi ha ordinato una gallina / il

medico mi ha ordinato una compressa / e adesso me la mangio alla vostra presenza // Io son Je so' Sēttēbrē con la fica moscia (il fico maturo) / e tutto il moscatello termina / e se la mia annata era abbondante / sarei ricolmo di nespoli e percoche // Io sono Ottobre (Mo' viene Ottobre) con i vendemmiatori / ora voglio farmela una vendemmia / e la devo empire una botte di vino vendrisco / e devo andare a riposarmi in un letto fresco // Io sono Nuvēbrē con i seminatori / adesso voglio farmela una seminata / semino un poco in mano e

nova, Il Melangolo, 1989.

Castelli Franco, Grimaldi Piercarlo (a cura di), Maschere e corpi. Percorsi e ricerche sul carnevale, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1999.

Colletta Teresa, De Toro Pasquale, Fusco Girard Luigi, Patrimonio culturale e festività dei carnevali. Gli itinerari urbani dei rituali storici in Campania, Brienza, Le Penseur, 2020.

Gala Giuseppe Michele, Il lungo ballo della follia. Diffusione e tipologia dei balli carnevaleschi, (a cura di in F. Castelli e P. Grimaldi, Maschere e



Basiglio (BN): rappresentazione dei dodici mesi durante il carnevale del 2023
(Foto T. Miniati – © Ass. Taranta)

un poco agli uccelli / un poco a queste damigelle belle // Io sono Dicembre e Dicembrone mi firmo [Io sono Dicembre con le sfogliatelle] / il ventinove è San Nicola [e tutti i forni hanno la vittoria] / il venticinque nasce il Redentore / e s'uccide il porco senza aver dolore.

Alcuni riferimenti bibliografici essenziali

Aa. Vv. (a cura di Chiabò Maria, Doglio Federico), Il Carnevale: dalla tradizione arcaica alla traduzione colta del Rinascimento, Viterbo, Centro studi teatro Medievale e Rinascimentale, 1990.

Bachtin Michail, L'opera di Rabelais e la cultura popolare. Riso, carnevale e festa nella tradizione medievale e rinascimentale, Torino, Einaudi, 1965.

Caro Baroja Julio, Il carnevale, Ge-

corpi. Percorsi e ricerche sul carnevale, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1999, pp. 495-519.

Ibidem, Canti di masserie e vita contadina a Canosa e nella valle dell'Ofanto, in AA. VV. (a cura di Liana Bertoldi Lenoci), Canosa. Ricerche storiche 2008, Fasano, Edizioni Pugliesi, 2009, pp. 537-598.

Sisto Pietro, L'ultima festa. Storia e metamorfosi del carnevale in Puglia, Bari, Progedit, 2007.

Toschi Paolo, Le origini del teatro italiano, Torino, Boringhieri, 1979.

Note di chiusura
<?> Cfr. Kezich Giovanni, Carnevale re d'Europa. Viaggio antropologico nelle mascherate d'inverno, Torino, Priuli & Verlucca, 2015.

SAN SABINO, DA CANOSA DI PUGLIA A ORVIETO, BUDAPEST, PERUGIA

Ritrovato il Grifo perugino del Boccati nella Madonna e Bambino in Trono del 1473

La **Madonna e Bambino in Trono del Boccati**, *Madonna and Child Enthroned with Saints and Angels*, del 1473, ci ha fatto riscoprire la figura di San Sabino nell'opera artistica e nel culto di San SAVINO nella Chiesa di



Boccati

Orvieto quale Compatrono con San Giovenale, nelle radici dell'XI sec. del **Centro Monastico Benedettino di Orvieto**. Furono i primi Evangelizzatori



La Sindaca di Perugia e l'Assessore alla Cultura



Stemma sulla cornice del quadro

di Orvieto.

La tavola, smembrata nelle sue parti, è una tempera in oro di cm. 186,5 x 162, acquistata da Firenze nel 1895 e custodita nel **Museo di Belle Arti di Budapest**, dove per la prima volta abbiamo elaborato uno studio e uno scambio di cultura in contatto con la gentilissima Curatrice di Arte Italiana **Dr. Dóra Sallay PhD, Curator of Italian Paintings**, che scrive alla nostra Cattedrale di San Sabino di Canosa di Puglia: *“Siamo lieti di poter conservare questa pala d'altare raffigurante San Savino, una parte importante del vostro patrimonio culturale e religioso”*.

Un cordiale saluto, Dóra Sallay PhD, Curator of Italian Paintings.

Percorso di studio in équipe

Ma è stato uno **studio di équipe** ad approfondire la lettura dell'opera d'arte, che in basso riportava le **Scene di San Savino** ispirate ai Dialoghi di Gregorio Magno, anche queste smembrate tra Bari, Urbino, Madrid, Parigi e ricevute da noi in files che ci hanno permesso una buona stampa con le connotazioni storiche. Un pannello stampato in dimensioni reali è stato riprodotto congiuntamente con il Presidente del Comitato Feste Patronali, Cosimo Sciannamea ed esposto in sede.

La firma del Vescovo di Orvieto

L'opera, ricomposta in stampa da Giuseppe Di Nunno e firmata da Mons. Felice Bacco, è approdata al Duomo di Orvieto e firmata dal **Vescovo della Diocesi di Orvieto-Todi, Mons.**

Gualtiero Sigismondi. In data 30 novembre 2024 la Curia Beni Culturali di Orvieto, nella persona della Dott.ssa Giovanna Bandinu, ha trasmesso *“ringraziamenti a Di Nunno Giuseppe e al Parroco Mons. Felice Bacco da parte del Vescovo Diocesano Mons. Gualtiero Sigismondi e della scrivente”* con gli *“auguri di Ognissanti alla Comunità Parrocchiale di San Sabino di Canosa”*.

La stampa-quadro, firmata dal Vescovo di Orvieto, è stata consegnata alla Cattedrale di San Sabino di Canosa di Puglia, nelle mani di Mons. Felice Bacco. Ne siamo onorati!

Il Grifo, sigillo dell'artista Boccati in Orvieto

In basso abbiamo rilevato il sigillo del Grifo perugino, interpretato dalla Dott.ssa Alessandra Cannistrà dell'Opera del Duomo di Orvieto e arricchito dalla Dott.ssa Giovanna Bandinu della Curia dei Beni Culturali, autrice di testi che riportano la figura di San Sabino a Orvieto e curatrice dei contatti con Canosa. Ci mostra un affresco di San Sabino Vescovo con calice accanto a San Giovenale.

La Cannistrà scrive: è il *“Grifo rampante del Comune di Perugia, che con-*



Budapest, Fine Arts Museum



Dóra Sallay, Museum,
Budapest

ferì all'artista **Boccati** la **Cittadinanza onoraria** nel 1445 "prima dell'opera della Madonna in Trono del 1473.

BOCCATI GIOVANNI da Camerino (MC) 1410 – morto a Perugia il 1480 c.a.

GIOVANNI DI PIERMATTEO, detto Giovanni Bochatis o Boccatii.

La Cittadinanza onoraria ritrovata nell'Archivio di Stato di Perugia

Dopo complesse ricerche abbiamo ritrovato il documento del 1445 che conferisce la Cittadinanza onoraria al pittore di Camerino, Giovanni Boccati, scritto in latino medievale e oggi sconosciuto.

L'Archivio di Stato di Perugia del Ministero della Cultura ritrova e ci trasmette ufficialmente il documento annotato in *Comune di Perugia, Consigli e riformanze*, reg. 81 (anno 1445), c. 101v, ricevuto nel passato dall'Archivio Storico del Comune di Perugia.

Per la Direttrice Dott.ssa Cinzia Rutili, ci trasmette la **Dott.ssa Anna Alberti**, Funzionaria Archivistica di Stato. Siamo grati all'Archivio di Stato di Perugia

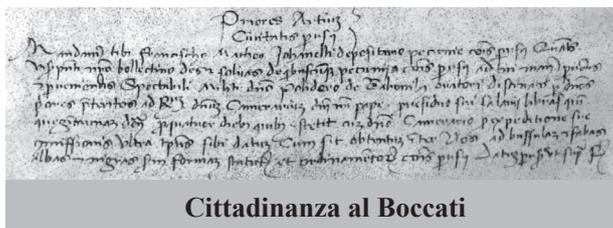
La sapiente lettura di Padre Gerardo Cioffari OP del documento medievale riscoperto

Dalla Basilica di San Nicola di Bari, il sapiente e generoso padre Gerardo Cioffari OP, Maestro di Sacra Teologia ed esperto di latino medievale, apprendendo del contesto dell'opera di San Sabino, di cui è cultore con San Nico-

la, con competenza unica ha effettuato la trascrizione del latino medievale e la traduzione, che abbiamo trasmesso allo stesso Archivio di Stato di Perugia, riconoscente.

Il testo, datato **3 ottobre 1445**, attesta che il "*magister Johannes de civitate Camerini. (di Camerino). già da sei mesi abitava con i suoi beni nella Città di Perugia (civitatis Perusii) esercitando artem pictoris ...inoltre la supplica di riconoscimento di cittadino perugino. Il Consiglio dei Priori e dei Camerari con votazione mediante bussolotti delibera il riconoscimento di civem perusinum civitatis Perusii... con onori e dignità (onores art... civitatis perusii)*".

Il documento intero di Archeologia letteraria nel nostro Archivio è stato consegnato al Comune di Perugia, a Mons. Felice Bacco e al Presidente della **Fondazione Archeologica Canosina** Dott. Sergio Fontana, che ha richiesto e



Cittadinanza al Boccati

ricevuto il quadro stampa di San Sabino a Orvieto, ritrovato nel Grifo Perugino.

Con gratitudine e riconoscenza a padre Gerardo Cioffari nella Sua vegliarda e sapiente età, autore di molte traduzioni di iscrizioni di Canosa di Puglia e della Cattedrale di San Sabino.

La foto del Grifo perugino dal Museo di Belle Arti di Budapest nell'opera del Boccati

La gentilissima Curatrice di Arte Italiana **Dr. Dóra Sallay PhD**, riscontrando "*molto interessante*" la nostra ricerca, ci ha trasmesso la foto del Grifo posto in basso alla cornice dell'opera del Boccati, custodita nel Museo. Un unicum! Ne siamo grati e riconoscenti!

Il dono del Grifo perugino dalla Sindaca del Comune di Perugia

Abbiamo consegnato a nostr spese l'opera in quadro-stampa in oggetto al Comune di Perugia, Città d'Arte, che ha ritrovato le radici documentali della cittadinanza onoraria al pittore Boccati.

La Sindaca Cav. Vittoria Ferdinandi con l'Assessore alla Cultura Marco Pierini, Curatore di mostre d'Arte nelle Città d'Europa, hanno stimato l'opera di studio porgendo in omaggio una nota di riconoscimento e un degno tagliar-



Stemma della Diocesi Orvieto

detto del Grifo Perugino, emblema della Città.

Meravigliosamente, grazie Perugia! Esulta anche la memoria dal cielo dell'artista Giovanni Boccati che dipinse il Grifo nell'opera della Madonna in trono del 1473.

Abbiamo comunicato del percorso culturale al Sindaco Vito Malcangio del **Comune di Canosa**, di cui San Sabino è Patrono, all'Assessore alla Cultura Cristina Saccinto, all'Assessore Lovino, interessati alla storia e al

patrimonio sabiniano cittadino.

Per la festa del 9 Febbraio **viene donato** un quadro-stampa dell'opera a **S.E. Mons. Luigi Mansi, Vescovo della Diocesi di Andria e al Sindaco del Comune di Canosa, Dott. Vito Malcangio.**

La pubblicazione rende omaggio agli artefici della nuova ricerca di storia dell'arte.

Il cammino d'arte è compiuto, riscoprendo il Vescovo Canosino SAVINO a Orvieto e a Budapest e ammirando la Madonna col Bambino in trono, orante, in una iconografia mariana eloquente e significativa in catechesi d'arte.

Lode alla Vergine Santissima, ai quattro Santi, tra cui il Vescovo Sabino, alle soglie del **dies natalis** del 9 Febbraio (quinto idus februarii) 2025 di un Anno Giubilare.

A cura
di Giuseppe Di Nunno



ANTICA LIBRERIA DEL CORSO
I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

SPERA - "L'AUTOBIOGRAFIA" di PAPA FRANCESCO MONDADORI, € 22,00

Ricco di rivelazioni, di aneddoti, di illuminanti riflessioni, un memoir emozionante e umanissimo, commovente e capace di umorismo, che rappresenta il "romanzo di una vita" e al tempo stesso un testamento morale e spirituale destinato ad affascinare i lettori di tutto il mondo e a incarnare il suo lascito di speranza per le generazioni future. Il volume è arricchito da alcune straordinarie fotografie, anche private e inedite, provenienti dalla disponibilità personale di papa Francesco.

Per volontà di papa Francesco questo eccezionale documento avrebbe dovuto in un primo momento vedere la luce solo dopo la sua morte. Ma il nuovo Giubileo della Speranza e le esigenze del tempo lo hanno risolto a diffondere ora questa preziosa eredità. "Spera" è la prima autobiografia mai pubblicata da un papa nella storia. Un'autobiografia completa, la cui stesura ha impegnato gli ultimi sei anni, che procede dai primi del Novecento, con le

radici italiane e l'avventurosa emigrazione in America Latina degli avi, per svilupparsi attraverso l'infanzia, gli entusiasmi e i turbamenti della giovinezza, la scelta vocazionale, la maturità, fino a coprire l'intero pontificato e il tempo presente. Nel raccontare con intima forza narrativa le sue memorie (non tralasciando affatto le proprie passioni), Francesco affronta senza alcuna dissolvenza anche i nodi cruciali del pontificato e sviluppa con coraggio, schiettezza e profezia i più importanti e dibattuti temi della nostra contemporaneità: guerra e pace (compresi i conflitti in Ucraina e Medio Oriente), migrazioni, crisi ambientale, politica sociale, condizione femminile, sessualità, sviluppo tecnologico, futuro della Chiesa e delle religioni.

A cura di Carlo Musso
#LA LIBRAIA CONSIGLIA

Regala o regalati un libro. Un libro è un ponte fra due cuori, due anime, due universi. Un modo di donarsi reciprocamente sensazioni, emozioni che a volte possono segnare la nostra vita e cambiarla per sempre. Un libro è un moltiplicatore di affetto, amicizia e conoscenza, un percorso prezioso e insostituibile verso un mondo migliore.

CONCORSO LETTERARIO NAZIONALE "AGAPE NATALE 2024" - VERONA

Cinzia Sinesi vince il Primo Premio con la poesia intitolata "Mamma"

La poesia ci fa rivivere l'esperienza di un incontro con la propria mamma salendo i gradini di una lunga scala che porta fino al cielo. Nella motivazione della giuria, il componimento "ha saputo catturare con sensibilità e delicatezza l'essenza di un legame che è alla base di ogni esperienza umana."

Conosciamo Cinzia Sinesi come affermata e nota autrice di belle poesie in dialetto canosino. Questa volta si è cimentata in una poesia in lingua italiana con grande successo. Le poesie di Cinzia, nella loro personale sintesi, hanno il pregio di comunicare emozioni e trasmettere messaggi che ci arricchiscono.

Siamo felici di pubblicare il testo della sua poesia.

Donato Metta

Mamma

Stamattina mi son svegliata con questo pensiero,
 ho preso la scala più alta,
 per poter raggiungere finalmente il cielo,
 son salita velocemente,
 col cuore che batteva forte per l'emozione.
 Vorrei incontrarti mamma,
 questa è l'intenzione.
 Son qui, in bilico sull'ultimo gradino,
 per scrutare il cielo da vicino.
 Con affanno, guardo in tutte le direzioni,
 ma ahimè, vedo solo grossi nuvoloni.
 Me ne torno giù sconsolata
 e con la tristezza per non averti incontrata,
 mi rannicchio sul divano, resto lì per un momento,
 poi sento una vocina ed una carezza sotto il mento.
 asciuga queste lacrime, non vivere con questo tormento,
 io sono con te, sempre,
 in ogni momento.



A TÈUÈ A TÈUÈ

di Sabina PRUDENTE

Ioscè la pénnè la voghjè pègghiè
 naunè chë rëtè è chë schërzè,
 ioscè ca ià la Fésta chiù béllè dè l'annè
 mè rëvolgè rittè a Cristè è l'addumannè:
 ijè cè cratè ca tējuè cè stèjè
 è ca sapè alla térrè passistè "curè" guèjè:
 la craucè, lè cindrè, la chronnè dè spënn, lè frustètè...
 ma quandè ho durètè a Tajè? Trajè? Nè facèmè quattè
 sciurnètè?
 Ca pojè Tējuè a abbuvescútè
 è a gèdèutè u Paravèsè tè na scèutè.
 Mu vulèssè sapajè: iè tuttè Tējuè tandè tè costè
 ad ascènnè a mettèmè lè causè a postè?
 Ma u capiscè ca acchëssi la vètè 'majè ià dèstruttè?
 Sègnò, ma u capiscè ca dè stè acchëssi ijè mè ruttè?
 Mujè nanè facènnè a cumè a iéunè ca duiè da néuè
 sè raccundèvè
 ca chë nanè scè a la guèrrè na cèrt'a partè facèvè.

Pasqua 2015

A TU PER TU

Oggi la penna la voglio usare
 non per ridere e scherzare,
 oggi che è la festa più bella dell'anno
 mi rivolgo a Gesù Cristo e gli domando:
 io credo che Tu ci stai
 e che sulla terra vivesti quei guai:
 la croce, i chiodi, la corona di spine e le frustate...
 ma quanto durò a Te? Tre? Mettiamo
 quattro giornate?
 Perché Tu poi sei risuscitato
 e a goderti il Paradiso sei andato.
 Ora vorrei sapere: (nonostante sia Tu)
 così tanto ti costa a scendere
 a mettermi le cose a posto?
 Ma lo capisci che così la vita mia è distrutta?
 Signore, lo capisci che di vivere così mi sono rotta?
 E adesso non fare la parte di uno
 che da noi si raccontava
 che pur di non andare in guerra,
 una certa parte faceva.

Pasqua 2015



Anogolo della mente

LA NOSTALGIA DEI SOGNI

di Gian Lorenzo PALUMBO



Rimpianti, malinconia di ricordi lontani.
 Immagini di un tempo che non tornerà.
 È volata via, nel vento leggero,
 la gioia di poter sognare ad occhi aperti.
 Tutto è macchiato dall'egoismo,
 dalla presunzione di essere sempre necessari.
 Non c'è più l'abbraccio,
 la condivisione, la compassione fraterna...
 Corriamo, corriamo, corriamo
 sull'asfalto bagnato dalla pioggia,
 che il cielo ha destinato alla terra.
 Il mio rimpianto è non aver parlato con te
 in quel bus che di primo mattino ti portava a scuola,
 quando, all'apparire del sole,
 il cielo era senza cornice.
 Nuvole di vento sono le mie parole,
 un brivido di poesia scuote
 il silenzio della mia anima e...
 lieto del cambiamento, vedo germogliare
 la speranza e il coraggio di una nuova vita,
 speranza, che animata dalla gioia, non delude.
 In lontananza sento il campanello di una bici,
 per me il ricordo nostalgico di un tempo sereno,
 che rinnova la speranza di poter sognare ancora.



ANTICA LIBRERIA
 DEL CORSO

I BEST SELLER CHE SCATENANO
 LA VOGLIA DI LEGGERE

- | | |
|---|---|
| <p>1. IL DIO DEI NOSTRI PADRI
 di ALDO CAZZULLO
 HARPER COLLINS,
 € 9,50</p> | <p>4. LA LEGGE DEL DESIDERIO
 "Radici Bibliche della Psicoanalisi"
 di MASSIMO RECALCATI
 EINAUDI, € 22,00</p> |
| <p>2. SPERA
 "AUTOBIOGRAFIA"
 di PAPA FRANCESCO
 MONDADORI, € 22,00</p> | <p>5. BALLEREMO LA MUSICA CHE SUONANO
 di FABIO VOLO
 MONDADORI, € 19,00</p> |
| <p>3. I BAMBINI DEL TRENO
 di LUCA CRIPPA e MAURIZIO ONNIS
 Libreria PIENOGIORNO,
 € 18,50</p> | |

Via Mario Pagano, 36,
 76012 Canosa di Puglia
 INFO: 339 2870554

CONCERTO DI NATALE 2024

a Canosa e ad Andria

Concerto di Natale

XXVII EDIZIONE
23 ore **20.30**
DICEMBRE
2024
 Basilica Concattedrale S. Sabino
 CANOSA DI PUGLIA

ORCHESTRA CAMERA
 NUOVI SPAZI SONORI
 CORALE POLIFONICA
 BASILICA CONCATTE德拉LE
 "S. SABINO"
 Canosa di Puglia

Voci
 Saria Schena
 Andrea Simone Palumbo

con la partecipazione del mezzosoprano
 Maria Rosaria Catalano

Maestri collaboratori
 Maria Rosaria Catalano
 Francesco Sisti

Direttore
 Salvatore Sica

Presenta: *Marilena Fierinola*
 Il Concerto sarà trasmesso in diretta su *Telebiondo*
 Salvatore Sica - Direttore Artistico Don Felice e Don Antonio

Musiche di:
 Antonio Vivaldi
 Antonio De Fidio
 Astor Piazzolla
 Marco Frisina
 José Ramón Gomis
 Franz Gruber



Concerto di Natale

30 ore **20.00**
DICEMBRE
2024
 Chiesa SS. Trinità - Andria

ORCHESTRA CAMERA
 NUOVI SPAZI SONORI
 CORALE POLIFONICA
 BASILICA CONCATTE德拉LE
 "S. SABINO"
 Canosa di Puglia

Voci
 Saria Schena
 Andrea Simone Palumbo

con la partecipazione del mezzosoprano
 Maria Rosaria Catalano

Maestri collaboratori
 Maria Rosaria Catalano
 Francesco Sisti

Direttore - Direttore Artistico
 Salvatore Sica

Musiche di:
 Antonio Vivaldi
 Antonio De Fidio
 Astor Piazzolla
 Marco Frisina
 José Ramón Gomis
 Franz Gruber

Don Peppino e Don Luigi

